

SICUREZZA ALIMENTARE, L'ESPERIENZA IN PIEMONTE

ARPA PIEMONTE FORNISCE SUPPORTO TECNICO-SCIENTIFICO A ENTI E CITTADINI ATTRAVERSO IL CONTROLLO, IL MONITORAGGIO AMBIENTALE E L'ATTIVITÀ ANALITICA IN CONTINUO. TRA LE SITUAZIONI DI INTERESSE, LE INDAGINI SULLE AREE IN SITI CONTAMINATI E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER AGRICOLTURA IN AMBITO URBANO.

La qualità e la sicurezza degli alimenti dipendono dall'ambiente in cui si producono. L'inquinamento ambientale, la perdita di biodiversità, il degrado del suolo, il cambiamento climatico incidono su tutto l'ecosistema mettendo a rischio la salute e il benessere umano.

Le interazioni tra l'ambiente e la salute umana sono estremamente complesse e difficili da valutare. Questo rende il ricorso al principio di prudenza particolarmente utile. Gli impatti meglio conosciuti sulla salute sono associati all'inquinamento atmosferico, alla scarsa qualità dell'acqua e a condizioni igienico-sanitarie insufficienti. Meno si sa sugli impatti delle sostanze chimiche pericolose, ma è noto che per molti contaminanti la principale fonte di esposizione sono proprio l'acqua e gli alimenti.

Arpa Piemonte fornisce supporto tecnico scientifico alla Regione, alle Province, ai Comuni, alle Aziende sanitarie, ai cittadini attraverso il controllo e il monitoraggio ambientale:

- previsione e prevenzione dei rischi di natura antropica (qualità dell'aria, acque superficiali e sotterranee, radioattività ambientale, suolo)

- previsione e prevenzione dei rischi di origine naturale (rete meteo regionale, servizio meteorologico, idrologico, nivologico, rete sismica regionale)
- verifica di conformità alle normative per tutte le tematiche ambientali
- attività di interesse sanitario (acque potabili, acque di piscina, alimenti, bevande, cosmetici, amianto, igiene del lavoro).

La presenza sul territorio dell'Agenzia è garantita dalla capillarità delle reti di monitoraggio.

Per quanto riguarda i laboratori, l'attività analitica viene svolta in continuo, ma anche e soprattutto con tempestività in caso di situazioni di emergenza.

Dal nostro sito (www.arpa.piemonte.gov.it) è possibile accedere al portale online relativo allo *Stato dell'ambiente in Piemonte*, all'interno sono pubblicati più di 150 indicatori ambientali che riassumono tutte le attività di monitoraggio e analisi dell'Agenzia. Il portale è solo l'ingresso su un mondo di informazioni che collette Arpa Piemonte con milioni di altri dati già in possesso dell'agenzia e storicamente pubblicati sul sito (<http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it>).

Se si stringe il campo sul versante sicurezza alimentare, Arpa Piemonte con regolarità analizza campioni di alimenti prelevati nell'ambito di indagini ambientali, valutando il potenziale trasferimento di inquinanti dai terreni ai vegetali, in aree interessate dalla presenza di siti contaminati (ai sensi del Dlgs 152/06) o da centri di pericolo, ad esempio in Val Bormida per la caratterizzazione delle aree esterne del Sin ex Acna di Cengio, in valle Anzasca e a Villadossola.

Un'altra situazione di interesse è la verifica di contaminazione in specie spontanee, quali piccoli frutti e/o funghi, e in specie coltivate di largo consumo locale, in zone dove è nota una contaminazione naturale di fondo per la natura del substrato geologico e degli affioramenti. Recentemente, con lo sviluppo di reti di "orti urbani", si è diffuso inoltre l'interesse a verificare l'opportunità di coltivare vegetali destinati all'alimentazione nei centri abitati. La valutazione del rischio legato alla presenza di tali contaminanti negli alimenti di produzione regionale ha permesso di verificare la correlazione con il livello qualitativo dell'ambiente. Gli interventi integrati, compresa la possibilità di includere gli aspetti di previsione meteorologica e di valorizzazione delle biodiversità, risulta di supporto alle attività di prevenzione e per il settore agricolo e il territorio.

Per il futuro

L'attuale struttura della rete dei laboratori di Arpa Piemonte sta subendo una completa riorganizzazione. In particolare, per i laboratori dell'Agenzia, ciò si traduce in un forte impulso a implementare un ammodernamento del proprio assetto organizzativo, che pervenga a una reale razionalizzazione delle attività di laboratorio. Questo determinerà un'ottimizzazione della



gestione delle risorse finanziarie e strumentali, della professionalità e delle competenze del personale, del parco immobiliare e impiantistico, della logistica, conseguendo un incremento di produttività attraverso il contenimento dei costi legati ai fattori produttivi, senza venir meno all'impegno di accrescere e mantenere nel tempo la necessaria autorevolezza che un organismo pubblico di controllo deve garantire.

Il percorso in atto si integra in un contesto regionale e nazionale fortemente orientato alla valorizzazione delle specializzazioni eliminando le sovrapposizioni di competenze tra enti diversi che generano diseconomie nel sistema pubblico complessivo. In quest'ottica pertanto, in Piemonte sono state assegnate all'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta le attività analitiche sugli alimenti finalizzate alla sicurezza alimentare. Arpa, considerata la sua estesa e consolidata esperienza in campo ambientale, continuerà a effettuare e sviluppare attività analitica su varie tipologie di matrici, ivi compresi gli alimenti in quanto indicatori di contaminazione chimica.

Proseguirà quindi l'implementazione delle funzioni di prevenzione e del controllo del rischio biologico, chimico e fisico con valutazioni riferite all'impiego di sostanze potenzialmente pericolose per la salute pubblica nell'ambito delle attività produttive. Particolare importanza riveste poi la produzione agricola, nell'ambito della quale sono degni di

nota anche i controlli svolti, finalizzati alla repressione delle frodi (analisi dei vini, analisi finalizzate alla verifica di produzione biologica del riso).

Angelo Robotto

Direttore generale Arpa Piemonte



FOCUS

COME CAMBIA LA COLTURA DEL NOCCIOLO IN PIEMONTE, NUOVE OPPORTUNITÀ E RISCHI PER L'AMBIENTE

La coltura del nocciolo, che in Piemonte caratterizza il basso Monferrato e le Langhe, dopo un prolungato periodo in cui aveva perso importanza per il duplice effetto negativo del basso prezzo del prodotto e degli elevati costi di raccolta, si è ora riaffacciata con prepotenza e in pochi anni si è trasformata da coltura estensiva a intensiva, abbandonando nel contempo i terreni collinari marginali: la coltura del nocciolo si sta oggi insediando nei vecchi seminativi, diventando a pieno titolo coltura da reddito.

Una maggior attenzione dell'industria verso il prodotto nazionale di qualità e una serie di eventi climatici negativi che ha pesantemente colpito la Turchia - uno dei principali produttori mondiali - con effetti che si trascineranno per alcuni anni, ne hanno determinato un'impennata del prezzo (più che triplicato nel giro di pochi anni), determinando quel rinnovato interesse del mondo agricolo che neppure la completa meccanizzazione delle pratiche colturali aveva saputo suscitare.

Se la crescita della moderna frutticoltura intensiva era stata accompagnata, almeno nel passato (molto meno oggi) da servizi di assistenza tecnica in grado di supportarne lo sviluppo, non altrettanto è avvenuto (o è potuto accadere) per la corilicoltura. Troppo marginale e secondaria negli anni in cui i vari progetti di assistenza tecnica si sono sviluppati in diversi ambiti territoriali, solo oggi - acquisito il peso e il ruolo di coltura da reddito - troverebbe beneficio in quei servizi tecnici che le mutate condizioni economico politiche non offrono più. La corilicoltura moderna, esplosa in troppi pochi anni, non trova servizi tecnici adeguati che sappiano indirizzarla, fitofarmaci autorizzati per contrastarne patologie e parassiti (talora beneficiando di autorizzazioni in deroga che hanno avuto anche pesanti impatti ambientali, su tutti il caso

endosulfan), una adeguata e capillare rete di informazione e di veicolazione delle notizie tra gli operatori.

In casi estremi il corilicoltore ha nel "venditore di chimica" il consulente che lo guida nella difesa fitosanitaria. L'elevato prezzo del prodotto finito può così giustificare economicamente interventi di lotta chimica invece privi di fondamento tecnico. Così fitomizi produttori di melata, privi di reale impatto sanitario per la coltura, sono stati oggetto di pesanti interventi di lotta chimica con inutile impatto ambientale e strage di insetti glicifagi, ape in primis. La coltura del nocciolo rischia di essere un caso, se non se ne accompagna e indirizza la disordinata crescita.

Roberto Barbero, Aspromiele

